



inglese. L'arrivo di **Mr Bingley** e del suo amico **Darcy**, due gentiluomini che sembrano volersi stabilire nella zona, ne turba improvvisamente la pace. Come recita il celebre incipit del romanzo, infatti, «è cosa nota e universalmente riconosciuta che uno scapolo in possesso di un solido patrimonio debba essere in cerca di moglie». L'intera Longbourn si mette dunque in moto per accaparrarsi i due gentiluomini, prima fra tutti la **signora Bennet**, ansiosa di sistemare almeno le maggiori delle sue cinque figlie, **Jane** ed **Elizabeth**. In effetti, Jane e il signor Bingley sembrano fatti l'uno per l'altra; invece, tra l'altezzoso Mr Darcy ed Elizabeth nasce un'istantanea antipatia. Elizabeth è consapevole dei limiti dell'ambiente in cui è cresciuta e si sente spesso in imbarazzo di fronte ai grossolani comportamenti di sua madre, ma non riesce lo stesso a sopportare l'atteggiamento sprezzante del signor Darcy e delle sorelle di Bingley, che trattano dall'alto in basso tutti quelli che non appartengono alla loro classe sociale. Convinta che per questa ragione Darcy abbia ostacolato il matrimonio tra Bingley e sua sorella Jane, Elizabeth respinge con disprezzo il giovane preferendogli il gioviale Mr Wickham, un ufficiale che si rivelerà però un cacciatore di dote senza scrupoli. Solo dopo molti equivoci e chiarimenti Elizabeth riuscirà a comprendere la vera natura di Darcy, e i due si sposeranno, così come Bingley e Jane. Dal romanzo sono stati tratti numerosi film: ultimo in ordine di tempo quello diretto da Joe Wright (2005), con Keyra Knightley nella parte di Elizabeth.

T 1



rompere il pregiudizio

JANE AUSTEN

Il pregiudizio di Elizabeth

da *Orgoglio e pregiudizio*, capitolo 36

Elizabeth respinge la proposta di matrimonio di Darcy e lui, offeso ma non rassegnato, le scrive una lunga lettera, spiegandole che la sua ostilità al matrimonio fra Jane e Bingley era dovuta soltanto al timore che la ragazza non lo amasse abbastanza. Nel brano che segue, Elizabeth ha appena finito di leggere la lettera di Darcy, una lettera dalla quale traspare una verità molto diversa da quella a cui Elizabeth aveva creduto sino a quel momento. Se Darcy è sincero, Wickham non è il simpatico e affascinante giovanotto che Elizabeth immaginava, ma un maschellone.



Audiolettura



Testo interattivo

- Se Elizabeth, al ricevere quella lettera da Mr Darcy, non si era aspettata di leggervi un rinnovo delle sue proposte¹, non si era fatta d'altronde la minima idea del suo contenuto. Ma, visto di che si trattava, si può ben immaginare con che ansia si mise a leggerla, e che contrastanti reazioni dovette provare. È difficile descrivere i suoi sentimenti in quel momento. [...] Leggeva con un'ansia che a stento le permetteva di capire, mentre l'impazienza di sapere ciò che diceva la frase successiva le impediva di cogliere il significato di quella che aveva sotto gli occhi. [...] Non le dava la soddisfazione di esprimere rammarico per quanto aveva fatto; il suo stile non era umile, ma altezzoso. Era un misto di orgoglio e di insolenza. Ma quando si passò a parlare di
- 10 Mr Wickham, quando, con un po' più di lucidità, lesse una versione dei fatti² che, se vera, avrebbe distrutto ogni rosea opinione sul conto di quel signore, e che aveva d'altra parte una così inquietante affinità con la storia che Mr Wickham aveva raccontato di sé,

1. **un rinnovo delle sue proposte:** una nuova proposta di matrimonio.

2. **una versione dei fatti:** dal racconto di Darcy risulta che Mr Wickham è un cacciatore di dote senza scrupoli, che ha tentato di sedurre la sorella di Darcy solo per la sua ricchezza.

allora il suo disagio si fece ancora più acuto e indefinibile. Lo stupore, l'ansia, e addirittura un senso di orrore la oppressero. Avrebbe voluto negare tutto quanto, e continuava a ripetere: «Questo è falso! Questo non può essere! una volgare menzogna!», e, quand'ebbe terminato la lettera, benché delle ultime due pagine non avesse capito quasi niente, si affrettò a metterla via, giurando che non gliene importava nulla, e che non l'avrebbe guardata mai più.

In preda a un tale stato di agitazione, coi pensieri che turbinavano senza sosta, riprese a camminare, ma fu inutile; un attimo dopo spiegava nuovamente la lettera e, quand'ebbe un poco riordinate le idee, riprese daccapo la sconcertante lettura di tutti i fatti che si riferivano a Wickham, imponendosi di analizzare il significato di ogni frase. [...] Ripose la lettera, soppesò ogni circostanza con presunta imparzialità, meditò sulla probabilità di ognuna delle due versioni, ma con scarso successo. Da ambo le parti non vi erano che affermazioni. Si rimise a leggere. Ma ad ogni rigo era sempre più evidente che quella faccenda, che a suo parere, per quanto la si imbrogliasse, non avrebbe mai potuto coprire la parte ignobile che Mr Darcy vi aveva avuto, poteva anche prendere una piega tale da dimostrare la sua perfetta innocenza.

Le tendenze dissipate e generalmente viziose che egli non si faceva scrupolo di attribuire a Wickham la colpirono profondamente; tanto più che non era in grado di portare alcuna prova della loro infondatezza. Non aveva mai sentito parlare di lui prima che entrasse nel reggimento dello ...shire³, in cui si era arruolato per consiglio del giovane casualmente incontrato in città⁴, col quale aveva riallacciato un rapporto di vaga conoscenza. Della sua vita precedente nulla si sapeva nello Hertfordshire⁵, se non ciò che aveva raccontato egli stesso. Quanto alla vera natura del suo carattere, quand'anche Elizabeth avesse avuto occasione di informarsi, non avrebbe mai sentito il bisogno di farlo. Il suo contegno, la sua voce, i suoi modi, lo avevano immediatamente dichiarato; in possesso di ogni virtù Elizabeth cercò di ricordare qualche esempio di bontà, qualche particolare prova di onestà o di benevolenza, che potesse riscattarlo dalle accuse di Mr Darcy [...]. Ma nessun ricordo di questo genere le venne in aiuto. Era in grado di raffigurarselo in tutto il fascino del suo aspetto e dei suoi modi, ma non le riusciva di ricordare qualche merito più significativo del generale favore dei vicini, e della stima che le sue doti mondane gli avevano procurato in società.

Dopo avere meditato a lungo su questo punto, si rimise a leggere. Ahimè! La storia delle sue mire su Miss Darcy⁶, che veniva subito dopo, fu in qualche misura confermata dalla conversazione avuta col Colonnello Fitzwilliam il giorno prima⁷; e per finire la si rimandava, quanto alla verità del tutto, alla testimonianza dello stesso Colonnello Fitzwilliam, che l'aveva già informata di essere direttamente coinvolto in tutti gli affari di suo cugino, e della cui rettitudine inoltre non aveva motivo di dubitare. A un certo punto fu lì lì per decidere di rivolgersi a lui, ma la delicatezza del problema la trattenne, e l'idea fu definitivamente scartata quando rifletté che Mr Darcy non si sarebbe mai azzardato a fare una proposta simile, se non fosse stato ben sicuro della collaborazione di suo cugino. Ricordava punto per punto la conversazione avuta con Mr Wickham, quella prima sera da Mr Philips⁸. Molte frasi erano ancora vive nella sua memoria. Solo ora

3. ...shire: l'autrice tace il nome della regione, o meglio ne scrive solo l'ultima parte (che in inglese significa "contea").

4. giovane ... città: un conoscente di Wickham, incontrato per caso.

5. Hertfordshire: la regione in cui vive

Elizabeth.

6. La storia ... Darcy: Miss Darcy, sorella di Mr Darcy, è la ragazza che Wickham ha tentato di sedurre.

7. conversazione ... prima: il giorno prima, Elizabeth ha parlato di Mr Wi-

ckham con il colonnello Fitzwilliam, cugino di Darcy, che le ha consigliato di non fidarsi del giovane ufficiale.

8. Mr Philips: parente dei Bennet, a casa del quale Elizabeth e Wickham si sono conosciuti.



55 la colpì la sconvenienza di tali confidenze fatte ad una persona estranea, e si meravigliò
che la cosa le fosse sfuggita fino a quel momento. Notò l'indelicatezza di esporsi a quel
modo, e l'incoerenza tra le sue dichiarazioni e la sua condotta. Si ricordò ch'egli si era
vantato di non avere alcun timore di incontrare Mr Darcy: Mr Darcy se ne andasse pure;
egli non si sarebbe mosso di un passo. Ma fu lui a disertare il ballo a Netherfield non più
60 tardi di una settimana dopo. Le venne in mente poi che, fino alla partenza di quei signori
da Netherfield, non aveva raccontato la sua storia ad altri che a lei, e soltanto dopo era
stata portata a conoscenza di tutti; e allora non si era fatto scrupolo, né aveva avuto ritegno,
a screditare Mr Darcy, benché a lei avesse assicurato che il rispetto per il padre gli
avrebbe sempre impedito di dir male del figlio Mr Philips⁹. In che diversa luce le appa-
65 riva ora tutto ciò che lo riguardava! [...] Ogni residuo sforzo in suo favore andava sem-
pre più affievolendosi; e, ad ulteriore discolpa di Mr Darcy, non poté non riconoscere
che già molto tempo prima Mr Bingley¹⁰ alle domande di Jane aveva risposto sostenendo
l'innocenza di Mr Darcy in quella faccenda; e, per quanto altere e scostanti fossero le
70 maniere di quel signore, lei stessa, nel corso della loro conoscenza, conoscenza che negli
ultimi tempi li aveva visti abbastanza insieme, dandole una sorta di confidenza col suo
modo di fare, non aveva mai notato nulla che lo rivelasse ingiusto o senza principi, nul-
la che tradisse in lui inclinazioni empie o immorali. Dovette anche riconoscere che nel
suo ambiente era apprezzato e stimato; che lo stesso Mr Wickham aveva riconosciuto i
suoi meriti come fratello; e che lei stessa lo aveva sentito spesso parlare di sua sorella in
75 termini così affettuosi da dimostrarlo capace di qualche amabile sentimento. E poi, se si
fosse comportato come voleva far credere Wickham, sarebbe stata una tale violazione di
ogni senso di giustizia, da non poterla tenere nascosta; senza contare che l'amicizia tra
un individuo simile e una brava persona come Mr Bingley sarebbe stata incomprensibile.

Elizabeth si vergognò profondamente di se stessa. Non poteva pensare né a Darcy né
80 a Wickham, senza sentire di essere stata cieca, parziale, prevenuta, e sciocca. «Com'è
spregevole ciò che ho fatto!» esclamò. «Io che andavo fiera del mio discernimento! Io
che mi vantavo delle mie capacità! Che più di una volta ho deriso il generoso candore di
mia sorella, appagando la mia vanità con una diffidenza inutile e sbagliata! Che scoperta
umiliante! Eppure, quant'è giusta questa umiliazione! Non avrei potuto essere più cie-
85 ca, maledettamente cieca, se fossi stata innamorata. Ma è stata la vanità, non l'amore,
ad accecarci. Lusingata dall'interesse dell'uno, ed offesa dall'indifferenza dell'altro nei
primissimi tempi della nostra conoscenza, mi sono messa a coltivare il pregiudizio e l'ig-
noranza, disdegnando la ragione, quando si trattava di qualcuno dei due. Fino a questo
momento, non ho mai conosciuto me stessa».

9. **il rispetto ... figlio:** Wickham, rimasto orfano da bambino, era stato adottato dal padre di Darcy.

10. **Mr Bingley:** amico di Darcy di cui è innamorata Jane, la sorella di Elizabeth.



Analisi del testo

● **La voce di Elizabeth** Il brano ricostruisce con estrema meticolosità il **processo mentale** che porta Elizabeth a cambiare idea. La ragazza è fortemente prevenuta nei confronti di Mr Darcy, e il modo di scrivere *altezzoso e insolente* di costui la fa arrabbiare ancora di più. Eppure, nonostante i suoi **pregiudizi** e la sua convinzione di essere nel giusto, Elizabeth è costretta a poco a poco a ricredersi. Riesaminando i fatti in maniera imparziale, ricordando, ponderando – in una parola: *riflettendo* – capisce che

le cose stanno come afferma Darcy e che è stata *la vanità* a renderla «cieca, parziale, prevenuta, e sciocca» (r. 80): quello che sembrava il principe azzurro, Wickham, è in realtà un mascazone (e nei capitoli successivi del romanzo agirà come tale, scappando a Londra insieme alla minore delle sorelle Bennet, Lydia, che poi accetterà di sposare soltanto dietro un lauto compenso), mentre Darcy, che aveva un'aria tronfia e arrogante, e sembrava malvagio, è un uomo irreprensibile.

La voce che racconta la reazione e i pensieri di Elizabeth è la voce di una **narratrice onnisciente**: Austen ha il controllo del suo personaggio, ne vede le azioni e, per così dire, ne ascolta i pensieri, e questo rende la scena che leggiamo estremamente **realistica**, perché noi vediamo Elizabeth che si aggira per la stanza e – con atteggiamento caratteristico delle persone in preda a una forte emozione – legge la lettera, poi la ripone, poi la rilegge («Questo è falso!», r.15); e vediamo anche in che modo, e vincendo quali resistenze, il pensiero dell'innocenza di Darcy si fa strada nella sua mente.

Attenzione, però: nella parte finale del brano Austen smette di riferire i pensieri di Elizabeth in terza persona («Elizabeth si vergognò profondamente di se stessa», r. 79) e, alla lettera, le cede la parola, cioè trasforma le sue riflessioni in un discorso che Elizabeth rivolge a se stessa: «Com'è spregevole ciò che ho fatto!» (rr. 80-81). È chiaro che si tratta di una finzione, perché nessuno direbbe ad alta voce a sé stesso una frase come «Lusingata dall'interesse dell'uno, ed offesa dall'indifferenza dell'altro [...], mi sono messa a coltivare il pregiudizio» (rr. 86-87).

Austen ha il problema di **riprodurre in maniera efficace i pensieri** di Elizabeth, e lo risolve in questo modo un po' artificiale. Riprodurre i pensieri dei personaggi è difficile, e i romanzieri si comporteranno come Austen ancora per molto tempo: riassumeranno quei pensieri usando la terza persona («Elizabeth pensò che...») o li tradurranno

in discorsi fatti ad alta voce, senza che ci sia un pubblico lì ad ascoltare («Com'è spregevole ciò che ho fatto!»). Un secolo più tardi, lo scrittore irlandese James Joyce avrà un'idea semplice e geniale: perché non trascrivere sulla pagina i pensieri dei personaggi nell'ordine, o meglio nel disordine, con cui essi si presentano alla mente? Nel suo capolavoro, *Ulisse*, sperimenterà questa tecnica, che verrà definita «monologo interiore».

● **La riconciliazione tra orgoglio e pregiudizio** Ma torniamo a *Orgoglio e pregiudizio*. Darcy, nel frattempo, sta facendo un ragionamento analogo: scottato dalla violenta reazione di Elizabeth di fronte alla sua offerta di matrimonio, si accorge di essere stato troppo orgoglioso, e di averla trattata come una persona inferiore solo perché non proviene da una famiglia altolocata come la sua. Perché sia possibile l'atteso **lieto fine**, dunque (lieto fine che ci sarà: i due si sposeranno), entrambi i personaggi devono cambiare, **crescere**, riconoscere e superare i propri difetti: l'**orgoglio**, nel caso dell'aristocratico Darcy, e il **pregiudizio**, nel caso della borghese Elizabeth.

Il fatto che i due giovani appartengano a **due diversi ceti sociali** non è casuale: la riconciliazione finale non è soltanto tra due individui, ma anche tra due classi, ovvero quell'**aristocrazia** e quella **borghesia** che, mentre in Francia avevano fatto scoppiare una rivoluzione, in Inghilterra andavano cercando una via più pacifica per risolvere i propri conflitti.

Comprensione e analisi

- rammarico** 1 Riassumi il contenuto della lettera in non più di dieci righe.
- sentimento** 2 Perché Elizabeth si aspetta che dalla lettera di Darcy affiorino rammarico e umiltà? Che cosa ci trova, invece?
- riflessione** 3 Con Jane Austen lo scavo psicologico raggiunge un livello di profondità tale da rendere quasi accessorie le trame: anche in questo brano i sentimenti, non l'azione, stanno al centro della scena. Scegli nel testo e analizza uno o più passaggi in cui Austen descrive i sentimenti di Elizabeth e, di riflesso, quelli di Mr Darcy.
- riflessione** 4 **SCRIVERE** Elizabeth riflette a lungo e passa da una visione dei fatti parziale e influenzata dalla simpatia per Mr Wickham (e, per converso, dall'antipatia per Darcy) a un'interpretazione più vera e oggettiva: ricostruisci il suo processo mentale e spiega come l'autrice racconta questa trasformazione. Per esempio, nota espressioni come «Ripose la lettera, soppesò ogni circostanza con presunta imparzialità» (rr. 22-23), oppure «Dopo avere meditato a lungo su questo punto, si rimise a leggere» (r. 44).

Interpretazione

- consapevolezza** 5 «Ma è stata la vanità, non l'amore, ad accecarci» (rr. 85-86): che cosa ha scatenato il pregiudizio di Elizabeth nei confronti di Darcy? È corretto affermare che Elizabeth, grazie alla lettera, raggiunge una nuova consapevolezza?
- TESTO CHIAVE** 6 Perché il brano di *Orgoglio e pregiudizio* che abbiamo letto merita di essere considerato esemplare dello stile e della poetica di Jane Austen? Per rispondere, spiega perché la lettera rappresenta uno snodo della trama; analizza anche l'evoluzione del personaggio di Elizabeth.